

ECONOMIA IN CRISI

Confindustria «tira le orecchie» al governo: «Serve una manovra»

■ «Ricorso alla cassa integrazione in lieve aumento, tasso di utilizzo degli impianti ancora fermo al 75% e diversi settori in sofferenza». Il quadro dipinto da Confindustria Piemonte non è certamente dei migliori, come d'altronde evidenzia anche il debole clima di fiducia tra le imprese. Proprio per questo, da Torino, arriva l'appello al governo: «abbiamo bisogno di una manovra finanziaria che risponda alle urgenze economiche del Paese». Altrimenti, come spiega il presidente degli industriali torinesi, **Dario Gallina**, c'è «il rischio che la nostra industria e il nostro Paese si stacchino dai principali competitor e partner europei». «Non possiamo restare ingessati da sterili beghe politiche - ag-

giunge - dobbiamo reagire in fretta alla situazione di emergenza». Sotto la linea di galleggiamento, in Piemonte, ci sono il comparto tessile, l'automotive, la metallurgia e l'edilizia. Stesso discorso per il manifatturiero, dove le attese su produzione, ordini ed export rimangono in lieve contrazione. Si salvano invece l'alimentare, ormai in crescita costante, e i settori specializzati in gioielli e giocattoli. E in un quadro più tendente al rosso che al verde, la 'buona notizia' arriva dagli investimenti: stabili e programmati da un quarto delle aziende piemontesi. Tra le province più virtuose ci sono Cuneo, Alessandria, Novara e il Canavese. In difficoltà, invece, Torino, Vercelli, Verbania e Biella.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

